

La Festa de l'Unità

La Festa de l'Unità quest'anno ha avuto uno svolgimento nuovo e insolito. Prima di tutto perché è stata concentrata in un solo giorno e, poi, perché, finalmente, si è assistito non al solito spettacolo, fatto tanto per riempire, ma ad un vero e proprio concerto di musica leggera.

Ed i giovani sambucesi e dei paesi vicini hanno dimostrato di apprezzare questa scelta. La partecipazione dei giovani non è avvenuta solo al momento dell'esibizione di Eugenio Finardi, ma si è evidenziata nell'aver fatto parte del Comitato Organizzatore di alcuni giovani militanti comunisti. Ma l'intervento di queste nuove leve comuniste è emerso, anche, nel lavoro di preparazione delle iniziative e la sera del 20 settembre, sulla piazza della Vittoria, si è assistito, per alcune ore, ad un frenetico movimento di giovani intenti ad issare bandiere rosse e tricolori, collocare pannelli, allestire mostre, allacciare luci, sistemare il luogo, che due giorni dopo, avrebbe ospitato la Festa de l'Unità 1984.

Il 22 settembre, comunisti, simpatizzanti, giovani, donne, anziani, lavoratori hanno assistito numerosi al sorteggio, di un televisore, di un attrezzo elettrico per la cucina e di un autoradio, poi è stato tenuto il Comizio e infine il Concerto.

Hanno parlato: il Segretario della Sezione Gramsci, Giovanni Ricca, ha ribadito il risultato delle elezioni europee a Sambuca e in Italia e la validità delle Amministrazioni Comuniste e di Sinistra, rispetto a quelle pentapartitiche, ha concluso illustrando i problemi economici de l'Unità ed invitando tutti i cittadini che hanno a cuore la libertà di contribuire a far vivere questa voce dei lavoratori ha concluso Alfonso Di Giovanna, Sindaco, ricordando le iniziative in favore della Pace, la questione morale e la battaglia contro il decreto che taglia la scala mobile che continua con il Referendum promosso dal PCI.

Si diceva del successo, specialmente tra i giovani, dello spettacolo di Eugenio Finardi. Questo artista è sulla breccia da diversi anni ed è conosciuto dagli appassionati di rock, non solo attraverso i dischi, ma soprattutto nel confronto diretto nei concerti, nelle tournée. Finardi esprime le inquietudini giovanili, ma durante gli anni la sua arte è diventata lo specchio, la documentazione delle tematiche più interiori, con analisi di impressioni, emozioni, stati d'animo. La sua produzione spazia e si esprime con titoli come: Strade, Musica ribelle, Radio, Fino in fondo, Ragazze di Osaka. In definitiva si può affermare che Finardi piace ai giovani per la sua personale maniera di esprimersi, che non si fissa in un genere o in un cliché, ma corre il rischio di cambiare, confrontandosi con gli umori sempre mutevoli dei giovani e della realtà.

Nell'ambito della festa sono state allestite, nei locali in fondo alla piazza, due mostre fotografiche, che hanno riscosso notevole successo. Una sulla vita di Palmiro Togliatti, l'altra era una documentazione, attraverso le prime pagine de l'Unità, dei tragici giorni della malattia, della morte, dei funerali di Enrico Berlinguer.

Sempre, un gruppo di giovani ha allestito e gestito lo stand gastronomico, dove sono stati profusi panini e salsiccia innaffiati con vino Cellaro.

La Festa de l'Unità ha avuto un'appendice lunedì 24 settembre nel Salone della Sezione Gramsci, dove sono stati proiettati due cortometraggi. Il primo intitolato «Addio Berlinguer», la vita, l'opera, le idee, l'azione politica, i funerali del Segretario Generale del Partito Comunista Italiano; il secondo era un reportage sulla manifestazione di un milione di lavoratori a Roma, il 23 marzo 1984, contro i decreti economici del governo Craxi.

Gierre

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.S.I.

Ricordo di Riccardo Lombardi

Riccardo Lombardi è stato un leader atipico nel mondo politico italiano, uno dei pochissimi capaci di saper dire di no con pudica fermezza. Un uomo sempre pronto a difendere le proprie scelte con coerenza, senza mai nascondersi dietro il comodo paravento di inutili e vuote parole, mai soffocato dalla demagogia.

Un socialista che non fu mai utopista o peggio ancora un demagogo; tuttavia egli ha incarnato per tantissimi anni il sogno di molti militanti della sinistra italiana combattendo per l'affermazione in Italia di un socialismo riformatore e democratico. Nel PSI, è stato un punto di riferimento per tutti coloro che al socialismo si sono accostati per ideologia, stimato ed amato soprattutto per il rigore intellettuale che lo caratterizzava, non disgiunto da intransigenza politica.

A chi gli ricordava la sua permanente posizione di minoranza all'interno del suo partito, egli faceva notare che ciò era il destino di tutti gli uomini pensanti, degli intellettuali coraggiosi capaci di analizzare le proprie azioni e quindi di contraddirli al momento in cui esse fossero superate.

Adesso che è morto craxiani e lombardiani si disputano con inutili sofismi la sua eredità politica anche se ciò risulta falsamente ipocrita agli occhi della gente. Dal 1980, anno in cui viene eletto presidente del partito, Lombardi per protestare contro i metodi violenti di gestione interna usati dal segretario Craxi, si dimette clamorosamente, segue l'emarginazione dal partito e successivamente l'umiliazione della non elezione al suo seggio parlamentare.

Pochi mesi prima della sua morte R. Lombardi ha parlato ad un'assemblea socialista: un discorso che potrebbe rappresentare ancora l'affermazione della sua linea politica, il suo testamento. Inizia con alcune riflessioni sull'attuale dirigenza politica alla luce della flessione di giugno, sottolineando la perdita di voti socialisti confluiti nel PCI. Dell'isolamento dei socialisti italiani in Europa a causa della scelta militarista ed in Italia per la rottura consumata con il PCI, e tutto ciò per far piacere agli americani ed avere così il loro beneplacito a governare. Lombardi è soprattutto amareggiato perché il suo partito ha perso ormai i contatti con la propria base elettorale più popolare ed a poco servono, egli asserisce, i convegni e le discussioni se poi anziché risolvere i drammi sociali si finisce con l'ampliarli con una azione governativa quanto mai antipopolare, tesa a difendere i privilegi di una razza padrona arrogante e prevaricatrice.

L'opera di R. Lombardi, patrimonio della sinistra italiana, non è considerata attuabile dall'attuale dirigenza socialista; non solo per scelte strategiche temporanee ma anche perché il rigore morale che egli dava all'azione politica male si accorda con l'azione craxia-

na tutta tesa a raggiungere posizioni di potere sfruttando soprattutto un'arrogante posizione d'indispensabilità governativa.

S. Maurici

P.C.I.

Il 6 agosto l'ATTIVO ha discusso la relazione introduttiva del Segretario della Sezione. Il compagno G. Ricca si è soffermato sulla situazione politica e la Pace; sulla raccolta di firme per il Referendum per il ripristino dei tagli operati dal decreto del governo, indetto dal PCI; sulla festa de l'Unità a Sambuca. Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni.

Il 9 e il 23 agosto la Segreteria e i Consiglieri Comunali hanno discusso su alcuni importanti problemi amministrativi. Ha relazionato il Sindaco, A. Di Giovanna.

Il 20 agosto l'ATTIVO ha esaminato le iniziative da intraprendere per la festa de l'Unità 1984 a Sambuca. Ha dato mandato ad un Comitato, composto dalle Segreterie delle Sezioni «Gramsci» e «La Torre» e da alcuni giovani compagni (S. Vaccaro, G. Monteleone, B. Cicio, G. Butera), di approntare il programma, secondo le indicazioni emerse.

Il 28 agosto e il 4 settembre la Segreteria ed altri compagni, con la partecipazione dei responsabili Regionali e Provinciali della Lega delle Cooperative, hanno esaminato problemi inerenti alla Vitivinicoltura, alla Cantina Sociale e all'Irrigazione con le acque del Lago Arancio.

Il 1° settembre l'ATTIVO ha esaminato ed approvato le proposte avanzate dal Comitato Festa de l'Unità '84 ed ha, poi, seguito attentamente la relazione, di A. Di Giovanna, circa i problemi idrici verificatisi a metà agosto. L'approfondito dibattito ha permesso di dare ai compagni la completa e totale portata dell'impegno profuso dalla Amministrazione per risolvere le inadempienze perpetrate dall'EAS.

Dal 3 al 17 settembre con una serie di azioni il Comitato Festa de l'Unità ha portato a termine la definizione delle iniziative del programma previsto. Il 20 sera un numeroso gruppo di giovani, con alcuni componenti la Segreteria della Sezione, hanno addobbato e sistemato la piazza della Vittoria, dove sabato 22 settembre ha avuto luogo la Festa de l'UNITA'.

Il 24 settembre, nell'ambito della festa de l'Unità '84, nel Salone della Sezione Gramsci un folto pubblico di compagni, simpatizzanti e cittadini ha assistito alla proiezione dei film: 1) 24 MARZO, un milione di lavoratori manifestano a Roma contro i decreti del governo; 2) ADDIO BERLINGUER, i funerali, la vita, l'opera, le idee, l'azione politica di un grande dirigente comunista.

Il 28 settembre i Consiglieri Comunali e il Comitato Direttivo si sono riuniti per esaminare l'O.d.G. in vista del Consiglio Comunale dell'1-10-84.

Lettere al Direttore

Dal Guatemala con speranza

Carissimi Amici,
per Voi, Amici «nostri», una supplica in lista ... (è allegata alla lettera una lista di medicine e di materiale di medicazione n.d.r.), scritta come vedete in spagnolo, ma facile a capirsi. I miei grandi amici «maya» (2500 membri) della poverissima montagna ne hanno estremo bisogno.

Confido in Voi ... perché già ci conosciamo e nutro le più belle speranze. Ciò che raccoglierete sarà tutto buono, anche se non esaurite la lista.

La cassa inviata a mio nome alla Direzione della Caritas Guatemalteca.

Sempre in attesa di belle notizie un grande abbraccio e una Benedizione serafica.

A Voi e a tutti saluti affettuosi e ricordo fraterno, sempre riconoscente

Patzun (Guatemala), 28-8-1984

Paolino Cristofari

...

Da Pomarance (Pisa)

Riceviamo periodicamente da parte di Carlo Mangiaracina delle lettere con le quali si complimenta con il nostro mensile e inneggia a Sambuca.

Ringraziamo Carlo Mangiaracina per il profondo legame che sente per la Terra di Zabut e per la simpatia e la costanza con cui ci segue.

...

Da Borsea (Rovigo)

Alla Direzione del mensile
«La Voce di Sambuca»
Sambuca

Nei giorni scorsi ho ricevuto, con sorpresa e piacere copia del Vs. mensile, grazie infinite. Il giornale mi piace sia per l'impostazione grafica e sia per l'insieme dei contenuti. Pertanto alla presente allego l'importo per l'abbonamento annuo. Gradirei inoltre acquistare (per la Biblioteca del «Centro Studi Letterari») copia del volume «Inchiostro e trazzere», interessante pubblicazione per conoscere la stampa minore, che poi è quella che conta.

In attesa di Vs. riscontro, augurando sempre maggiori affermazioni, anticipatamente, ringrazio e saluto.

Per la mia collezione del Vs. mensile gradirei ricevere i numeri usciti a far data da gennaio 1984.

Cordialmente

Carlo Bellinello
Direttore del
«Centro Studi Letterari»
Borsea (Rovigo)

Ringraziamo il nostro corrispondente di Borsea per l'interesse dimostrato nei confronti de «La Voce di Sambuca» e gli comunichiamo che riceverà al più presto — in omaggio — una copia del volume richiesto.

APPELLO PER IL GUATEMALA

Continua la campagna umanitaria in favore dell'Ospedale guatemalteco tanto caro a don Paolino Cristofari. Quella sfortunata popolazione ha tanto bisogno della solidarietà della generosa comunità sambucense. Offerte in medicinali e in denaro possono essere recate al dott. Vito Gandolfo che provvederà ad inviarle in Guatemala, a padre Cristofari.

Il Circolo «G. Marconi»

— 2 —

Gli ultimi due anni per il circolo Marconi sono certamente risultati i più difficili della sua pur lunga storia. «Lu circolo di li ricchi» come è più comunemente conosciuto ha compiuto un vero e proprio giro di valzer cambiando in poco tempo tre successive sedi, spesso andando a cozzare con quelle che erano le aspirazioni o le megalomanie dei soci del sodalizio. Ai cambi di sede si accompagnavano pure il rinfocolarsi delle polemiche fra una parte degli iscritti e la Presidenza del circolo, una polemica che non ha trovato sbocchi risolutivi, al punto che alcuni di essi hanno finito per negare le proprie adesioni al sodalizio preferendo la tranquillità di altri circoli sambucesi.

Da questa vicenda, molti cittadini, un po' prevenuti per antiche divisioni razziali hanno goduto per le difficoltà dell'antico sodalizio detto anche: «Lu circolo di li civili», al punto che con un certo compiacimento in molti lo davano per spacciato. Ad onta delle più pessimistiche previsioni, il Circolo Marconi, è risorto più bello che mai, ha indossato il vestito della festa, circondandosi di palmiti e di fregi dorati, ed ha provveduto celermente ad un nuovo reclutamento di truppe per ripianare quelle fuggiasche.

Il Circolo Marconi affonda le sue origini nell'Italia risorgimentale, autoritaria e classista, di cui il siciliano Crispi è stato il più fedele interprete. I soci venivano allora chiamati «civili», gente cioè che per diritto di censo e per titolo di studio avevano diritto di voto grossi proprietari terrieri ed esponenti delle professioni nobili come allora venivano chiamati i medici, gli avvocati ecc. ecc., e che a quel tempo contavano molto. I soci del Marconi rappresentavano dunque una classe dominante, sfruttatrice delle immense masse popolari, i cui redditi provenivano da un passivo sfrutta-

mento dei terreni in loro possesso della gran parte dei quali si limitavano a «sig-giri cabelli e a spartiri mezzatril», ma anche a riscuotere i censi di cui molti terreni in mano a piccoli proprietari, residuo dell'età feudale, erano ancora gravati. Esponenti di una società pigra e mollemente adagiata sulle posizioni governative accettò come conveniente la esperienza del fascismo.

Dopo la guerra, con l'emigrazione avvenuta attorno agli anni cinquanta, di masse di braccianti verso le industrie dell'Italia del Nord e verso i paesi europei ed extra europei, si verifica un progressivo abbandono delle terre nel territorio sambucense, molte rendite parassitarie lentamente scompaiono, per cui molti benestanti scivolano nella povertà. Il Marconi subisce esso stesso la crisi economica dei propri iscritti scivolando in una sorta di declino generazionale, ma intanto le iscrizioni «agli altri», sono furiosamente precluse.

Dobbiamo rilevare che negli ultimi anni i dirigenti del sodalizio hanno iniziato una sorta di potatura dei rami secchi, ed i nuovi getti sono spuntati rigogliosi e pieni di linfa vitale.

In un'operazione in apparenza democratica il sodalizio ha ammesso al suo interno i nuovi ricchi, le nuove professioni emergenti, quei ceti medi che aspirano ad una doratura d'immagine e che il Marconi riesce ancora a dare, almeno in una piccola comunità ancora tanto provinciale com'è Sambuca.

Mi sembra in sostanza che la struttura portante dell'antico sodalizio sia rimasta la stessa pur se sull'antico troncone sono stati innestati nuove gemme che danno subito all'occhio ma che non influiscono sulla direttrice di marcia del circolo. Un circolo dunque ancora legato fortemente al potere costituito e con quel partito che più di ogni altro oggi lo rappresenta: la Democrazia Cristiana.

(II. - CONTINUA)

Salvatore Maurici

Nel primo anniversario della tragica scomparsa (avvenuta il 30 ottobre 1983) del compianto

NINO MANISCALCO

la moglie, i figli ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e grandissimo rimpianto.